

Le foglie d'ortica spia dell'inquinamento ambientale



Per conoscere l'aria che tira in città basta interrogare le foglie d'ortica e l'erba vetriola. Potrebbe sembrare uno dei tradizionali rimedi della nonna... naturale e alternativo ai più sofisticati metodi di indagine delle centraline di rilevamento dell'inquinamento atmosferico.

In Zimbabwe 1000 nuovi contagiati dall'Aids ogni giorno

Un gruppo di ricerca ha reso noto che nello Zimbabwe più di un milione e mezzo di persone sono state contagiate dal virus dell'Aids che continua a diffondersi a ritmi vertiginosi: ogni ventiquattr'ore, avvertono i ricercatori dell'unione degli agricoltori commerciali, circa mille persone contraggono il virus Hiv.

Il Pinatubo e El Niño responsabili degli inverni caldi

L'eruzione del vulcano filippino Pinatubo nel giugno del 1991 e la lunga durata del fenomeno meteorologico noto come El Niño (una corrente periodica che sconvolge le coste del Pacifico meridionale) sarebbero la causa dei mutamenti meteorologici che si sono registrati l'anno scorso nel mondo.

Il Giappone lancia il programma per il risparmio energetico

Un vero e proprio mea culpa: il Miti, ministero giapponese per l'Industria ed il commercio con l'estero, ha deciso improvvisamente di riconoscere che l'uso estremo di energia e risorse naturali deve finire. Il ministero è il più importante organismo statale di supervisione, indirizzo e controllo delle attività che hanno portato il Giappone a insidiare gli Usa nel suo primato di potenza economica.

L'Occidente finanzia nuove centrali nucleari all'Est

I governi occidentali preferiscono finanziare progetti per le centrali nucleari nell'Est europeo piuttosto che spendere il loro denaro per cercare di rendere meno pericolosi i reattori nucleari esistenti nell'area.

MARIO PETRONCINI

Il Caos si addice a Dio

Giovanni Paolo II invita scienza e religione a trovare punti di convergenza nella «nuova fisica». Nell'universo complesso c'è posto per l'intervento divino?

Il Papa, con la riabilitazione di Galileo, ha dichiarato conclusa l'epoca dell'ateismo virtuale della ricerca scientifica. Un Dio discreto, rispettoso delle leggi fisiche, ma non indifferente al nostro destino, è compatibile con la «nuova fisica».

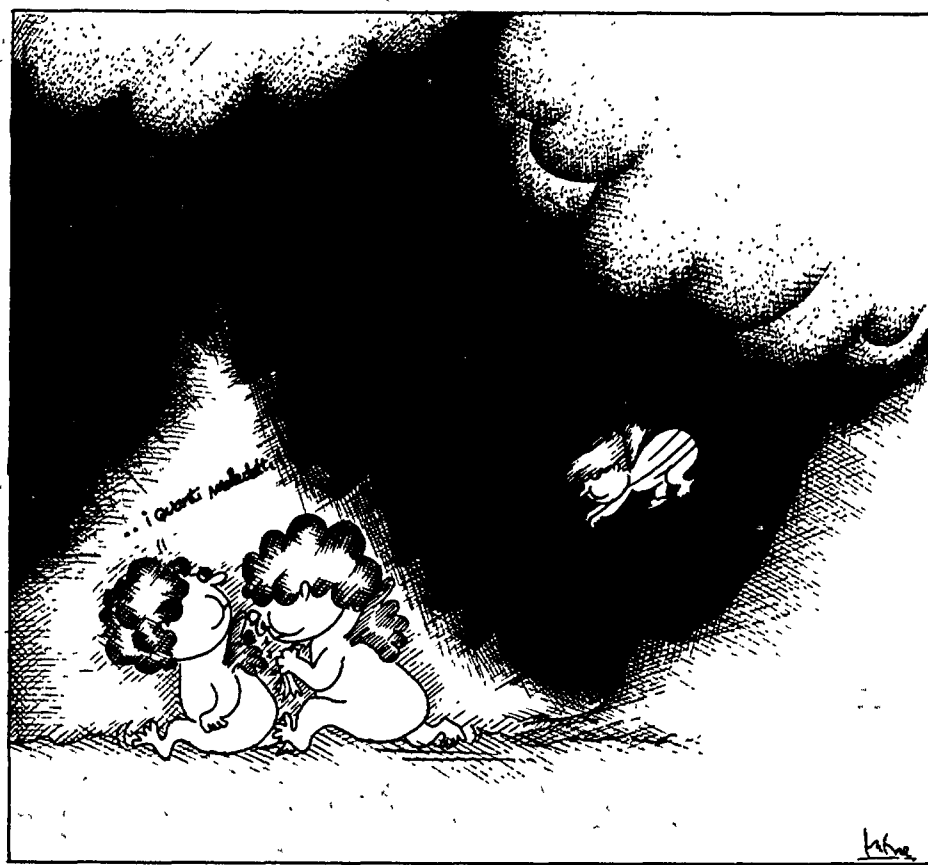
PIETRO GRECO

I conti, dicono, sono più che attendibili. A Dio bastano una decina di giorni, due settimane al massimo, per cambiare la faccia della Terra.

Bisogna dunque cercare nelle pieghe della «nuova fisica», dell'indeterminazione quantistica e della imprevedibilità caotica per sorprendere Dio mentre si sporca le mani ed interviene nelle faccende di questo mondo?

Tra i teologi l'idea di un Dio che non solo accetta di giocare a dadi con l'universo, ma cambia anche le regole del gioco mentre la partita è in corso, non è certo nuova.

Discorso importante, quello del Papa. Perché «riabilitando» Galileo ha in realtà voluto riabilitare la Chiesa agli occhi della scienza, della filosofia e del senso comune.



Disegno di Mitra Divshali Sotto, Giovanni Paolo II



Così, nel rispetto delle leggi di natura, il Creatore interviene nelle cose terrene

Nel nucleo di quella cometa II, ai margini del sistema solare, un singolo piccolissimo nucleo di magnesio decade, «perdendo» un protone ed un elettrone, e si trasforma in un nucleo dell'«noble» ne. La meccanica dei quanti assicura che il decadimento di quel nucleo di magnesio è spontaneo e acasuale. Impredicibile. La fisica non potrà mai stabilire che «in realtà» quell'elettrone è stato emesso su «solicitazione» di Dio.

quell'evento assolutamente improbabile che, anche in questo universo, è (o almeno risulta ancora) la nascita della vita. In questo quadro, sostiene la sofisticata teologia naturale fatta propria dal Papa, Dio non pretende più di dimostrare l'esistenza di Dio attraverso la fisica o la logica, come hanno tentato, ponendosi in una condizione di oggettiva debolezza nei confronti del pensiero razionale, Tommaso d'Aquino e Cartesio.

Laplace stende il suo manifesto determinista, afferma con orgoglio di poter «escludere Dio dal mondo». E forse allora che nasce «l'ateismo virale della scienza».

«Dio dà un senso all'universo. Nell'universo complesso che oggi conosciamo c'è qualcosa in più di quanto appaia a prima vista. Lo dice la «nuova fisica». Lo dice la nuova teologia naturale. Ma è quando si riferiscono a quel «qualcosa» in più che nuova fisica e nuova teologia necessariamente divergono.

«Dio discreto e partecipe, non è il Dio delle lacune. Quando Galileo viene condannato e la nuova scienza si separa dalla teologia naturale, Dio non viene affatto «escluso dal mondo». Anzi, Dio non è solo la Causa Prima, il Motore Immobile. È il Grande Architetto che ha progettato l'universo con le leggi certe della matematica. È Newton lo immagina come il Grande Orologiaio, che non solo ha dato la corda al suo universo-orologio, ma che è costretto ad intervenire in continuazione per evitare che la macchina cosmica crolli su se stessa.

Cinque ore di lavoro degli astronauti dello shuttle Passeggiata spaziale a due per preparare la Freedom

NEW YORK. Si è svolta nel migliore dei modi la parte più difficile della missione dello shuttle Endeavour. L'altra mattina, gli astronauti Mario Runco e Greg Harbaugh hanno lavorato per cinque ore nello spazio. Una impresa durata per molti giri dell'orbita terrestre e realizzata per valutare le possibilità di montare nel vuoto, alla fine del secolo, la stazione orbitante Freedom. La stazione orbitante necessita infatti di almeno duecentosessantotto ore di lavoro, l'equivalente di quasi dieci giorni.

Il caso di Val de Varri: il cemento all'attacco di una struttura sotterranea priva di attrattive turistiche. Gli speleologi e gli ambientalisti protestano. Ma sono sempre di più in Italia i «business del sottosuolo»

L'inutile scempio di una grotta povera

FABRIZIO ARDITO. Le grotte sono forse l'ecosistema più fragile e delicato che esista sul nostro pianeta. Le condizioni ambientali sono infatti stabili da centinaia di migliaia di anni e le forme di vita adattate ad esse non sono in grado di sopravvivere a variazioni anche minime introdotte nel loro ambiente. Ma che accade quando si decide di rendere una grotta accessibile al pubblico?

Il caso della grotta di Val de Varri, al confine tra il Lazio e l'Abruzzo, dove sparisce sottoterra un grande fiume sulle cui rive furono scavati vari focolari neolitici. Dopo centinaia di migliaia di anni di oblio, per Val de Varri è finalmente giunta l'ora delle ruspe, del cemento e dei riflettori colorati.

Ma in Italia, qual è la sorte delle grotte attrezzate per permettere ai profani la visita del mondo sotterraneo? Su un panorama di un centinaio di grotte turistiche le stelle di prima grandezza si contano sulle dita di una mano: Castellana (anni fa devastata dall'inquinamento della zona turistica sovrastante), Frasassi, la grotta gigante sul Carsino (nato, la grotta del Vento di Fomovolascio sulle Alpi Apuane).

L'opinione di Paolo Forti, professore universitario e presidente della Società di speleologia italiana, è da anni, chiara. Deve esistere in ogni fase della realizzazione di una grotta turistica un comitato di esperti che abbia reale voce in capitolo su tutte le voci del progetto, dallo studio di fattibilità al modellamento delle attrezzature in base al flusso turistico prevedibile.

Tutte queste richieste si scontrano però inevitabilmente con i problemi economici e questo causa un maggiore danno alle grotte «minori», i cui introiti non giustificano investimenti importanti. Di fronte al fiorire di progetto e lavori, il dubbio rimane quindi sempre lo stesso: queste opere hanno un senso reale oppure si tratta di portare avanti i lavori, spendere cifre non indifferenti per poi abbandonare la grotta «attrezzata» al suo destino?